

Solidarietà a Massimo Passamani e a tutte/i i colpiti da analoghi provvedimenti liberticidi e persecutori

La libertà di parola, di espressione e di movimento sono un vanto da sempre ostentato dalle democrazie occidentali, come amano autodefinirsi. Una premessa propagandistica - quella della democrazia - di molte guerre di rapina e di destabilizzazione, le cui conseguenze rivelano una propensione, non priva di esercitazioni, alla prossima guerra guerreggiata inter-imperialistica. Pensiamo alle manovre Nato in corso in Europa*. All'interno del campo occidentale la democrazia degli USA continua ad escludere e ferocemente sfruttare e perseguire milioni di afro-americani e latinos. Mentre in America Latina aggredisce con ogni mezzo la difficile e coraggiosa prospettiva di giustizia sociale e di cooperazione internazionalista e solidale affermatasi con l'Alba. Le "democrazie europee" tendono a colpire ed impedire sul nascere le opposizioni sociali anticapitalistiche che pongono il tema della giustizia da tutti i punti di vista, compreso il rapporto con lo stato di sofferenza del pianeta Terra. La ricchezza estorta dal basso con un'attività violenta e continua viene pompata in alto nel paradiso del capitale finanziario che, storicamente, mai si era visto concentrato in così poche mani.

Sorveglianza Speciale. La parola è per sua natura sociale e dialogica, oltre che oscura. L'impedimento ad incontrare altri cittadini o a parlarsi con altri cittadini svuota di un attributo essenziale - che è quello dialogico, cioè politico - la parola stessa. È un attacco che va respinto denunciandone il senso sociale liberticida, in un momento in cui l'oppressione economica, culturale e spirituale flagella la vita milioni di uomini e donne, la maggioranza dell'umanità, compresa la maggioranza degli europei.

L'impegno è reagire e moltiplicare il parlare sociale e politico di ciascuno, associandoci. È il momento dell'impegno per la formulazione collettiva di un programma generale in una prospettiva internazionalista che esprima concretamente una proposta articolata di società più giusta, capace di contrastare e rompere la dittatura del capitale finanziario e di unire la maggioranza della società in un programma di giustizia e di liberazione. In questa prospettiva, è necessario impegnarci in questa occasione contro i disegni politico-giudiziari che ri-usano chiaramente vecchi dispositivi repressivi nella prospettiva di realizzare una democrazia anche formalmente autoritaria, volta ad attaccare l'opposizione anti capitalista con la repressione, il ricatto, il controllo e possesso dei media, l'ignoranza programmata: ne è una delle dimostrazioni la distruzione della funzione educativa della scuola pubblica ridotta a mera dépendance dell'apparato produttivo e delle esigenze del grande capitale finanziario.

Diventa chiaro il richiamo ai tempi più oscuri che portarono la rovina più tremenda in Europa, la quale torna ad essere terreno di scontro.

Con impegno e rispetto

Francesco Esposito, antenato della scuola pop la talpacivettuola.

Trento, aprile 2016

* "Coperti dal blackout politico/mediatico, stanno scendendo in Europa nugoli di paracadutisti in pieno assetto di guerra. È la «Swift Response» (Risposta rapida), «la più grande esercitazione Nato di forze aviotrasportate, circa 5mila uomini, dalla fine della guerra fredda». Si svolge dal 17 agosto al 13 settembre in Italia, Germania, Bulgaria e Romania, con la partecipazione anche di truppe statunitensi, britanniche, francesi, greche, olandesi, polacche, spagnole e portoghesi. Naturalmente, conferma un comunicato ufficiale, sotto «la direzione dello U.S. Army».

...

... Quale sia lo scopo di queste esercitazioni Nato sotto comando Usa, che si svolgono ormai senza interruzione in Europa, lo spiega il nuovo capo di stato maggiore dello U.S. Army, il generale Mark Milley. Dopo aver definito la Russia «una minaccia esistenziale poiché è l'unico paese al mondo con una capacità nucleare in grado di distruggere gli Stati Uniti» (audizione al Senato, 21 luglio), nel suo discorso di insediamento (14 agosto) dichiara: «La guerra, l'atto di politica con cui una parte tenta di imporre la sua volontà all'altra, si decide sul terreno dove vive la gente. Ed è sul terreno che l'esercito degli Stati Uniti, il meglio armato e addestrato del mondo, non deve mai fallire».

Il «terreno» da cui vengono lanciate le operazioni Usa/Nato verso Est e verso Sud, ancora una volta, è quello europeo. In senso non solo militare, ma politico. Emblematico il fatto che alla «Trident Juncture 2015» partecipa (nel silenzio politico generale) l'Unione europea in quanto tale. Non c'è

da stupirsi, dato che 22 dei 28 paesi della Ue sono membri della Nato e l'art. 42 del Trattato sull'Unione europea riconosce il loro diritto a realizzare «la difesa comune tramite l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico», che (sottolinea il protocollo n. 10) «resta il fondamento della difesa collettiva della Ue».» ...

(Quei parà sulle nostre teste, Manlio Dinucci, il manifesto, 25 agosto 2015)

Riportiamo, per senso della storia, il testo di solidarietà del dicembre 2012 – che riproduce con qualche aggiunta un testo dell'agosto 2012 – redatto a seguito dell'operazione IXODIDAE-zecca, come i nazi-fascisti chiamavano i partigiani.